

dal nostro inviato a Varsavia

Paolo Mastrolilli

Per l'amore di Dio, quest'uomo non può restare al potere». A dirlo ieri a Varsavia il presidente Biden.

- a pagina 2 con altri servizi
- da pagina 3 a pagina 19



Varsavia

Biden si rivolge ai russi “Putin non può restare è un dittatore macellaio”

Il presidente Usa chiede all'Occidente di rimanere unito per resistere “all'oscurità dell'autocrazia”
Ira di Mosca: “Non decidi chi ci governa”. La Casa Bianca frena: “Non chiediamo il cambio di regime”

dal nostro inviato
Paolo Mastrolilli

VARSAVIA — «Per l'amore di Dio, quest'uomo non può restare al potere». Sulle prime, la Casa Bianca non chiarisce se queste parole, pronunciate da Biden durante il discorso di ieri al Castello di Varsavia, facessero parte del testo originale oppure le ha aggiunte lui a braccio. Poi frena, spiegando che non intendeva sostenere il “cambio di regime”. La sostanza comunque non cambia molto, perché la posizione del presidente è ormai chiara.

Putin è il filo rosso che collega le atrocità della dittatura sovietica ai massacri dei civili in Ucraina. Sfida il mondo basato sulle regole perché vuole scardinare il sistema democratico e rimpiazzarlo con la propria tirannia. Questa però è una sua ossessione personale, non la volontà e nemmeno l'interesse del popolo russo, al quale si rivolge direttamente dicendo: «Non siete il nostro nemico» - che deve scaricarlo per assicurarsi il futuro di libertà e prosperità che merita. Se lo farà, l'Occidente e l'intero mondo civile sono pronti ad abbracciarlo. Se non ci riuscirà, la strada è comunque segnata, perché gli alleati hanno dimostrato l'unità e la determinazione a continuare questa lotta epocale. Fino a quando prevarranno, «perché l'oscurità che guida l'autocrazia non può competere con la fiamma della libertà che illumina le anime delle persone libere ovunque».

Biden comincia l'ultima giornata della missione europea più importante della sua vita incontrando i ministri degli Esteri e della Difesa ucraini, Dmitry Kuleba e Oleksii Reznikov, per discutere le nuove iniziative da prendere allo scopo di potenziare le capacità militari di Kiev, mentre passa alla controffensiva. Agli ucraini assicura: «Noi siamo con voi». Poi viene ricevuto dal collega polacco Duda, a cui ripete che l'impegno della Nato alla difesa comune «è un sacro obbligo» che si applica a tutti i membri: «Potete contarci, perché la vostra libertà è la nostra».

La parte più emozionante viene quando visita i profughi scappati dall'Ucraina, molti dalla città martoriata di Mariupol. Prende in braccio i piccoli, consola le madri rimaste sole, scatta selfie: «Ognuno di quei bambini mi ha chiesto di dire una preghiera per suo padre, suo nonno, suo fratello che è laggiù a combattere». Resta colpito, il suo umore cambia. E quando gli chiedono cosa pensa di Putin, si capisce dove sta andando: «È un macellaio». Il portavoce del Cremlino Peskov risponde che «i leader dovrebbero mantenere la testa fredda, perché gli insulti rendono più difficili i rapporti». Curioso che a dirlo sia proprio lui, voce di un leader che bombarda ospedali e case dei civili.

Quando dopo le sei del pomeriggio, col vento gelido che intrizzisce la città, sale sul palco nel cortile del Castello di Varsavia, Biden è pronto a cambiare il passo della sfida. Ricorda le parole di Giovanni

Paolo II («Non abbiate paura») e Madeleine Albright contro la dittatura sovietica; ringrazia Lech Walesa e Solidarnosc; richiama Lincoln, e dice in sostanza che ci risiamo. Quello che era accaduto a Budapest nel 1956, Praga nel 1968, Varsavia nel 1981, si ripete a Kiev e Leopoli, dove due missili colpiscono la città proprio mentre lui parla. Non c'è più l'Urss, ma Putin ne rivendica l'eredità, per riportare il mondo alla Guerra Fredda. Perciò Biden si appella agli alleati, ma anche a tutti gli uomini di buona volontà: «Dobbiamo impegnarci ora a partecipare a questa lotta di lungo termine. Dobbiamo rimanere uniti oggi e domani, e il giorno dopo, e per gli anni e i decenni a venire. Non sarà facile».

Quindi avverte: «Ci sarà un costo, ma è un prezzo che dobbiamo pagare, perché l'oscurità che guida l'autocrazia non può competere con la fiamma della libertà». Avverte Putin che «l'Ucraina non sarà mai una vittoria per la Russia», e lo ammonisce: «Non pensare nemmeno di muoverti verso un solo centimetro di territorio della Nato». A quel punto gli esce la frase che forse è una gaffe, oppure rivela solo il suo vero stato d'animo: «Quest'uomo non può restare al potere». Peskov si inalbera: «È una decisione che tocca ai cittadini russi». La Casa Bianca chiarisce: «Intendeva che non può esercitare il potere sui paesi vicini, non il cambio di regime». Proprio ai russi però si rivolge Biden, invitandoli a ricordare l'assedio nazista di Leningrado: «Lo stesso avvie-

ne ora in Ucraina». Ma la responsabilità è solo di Vladimir, ossessionato dagli spettri zaristi o sovietici, che riporta la Russia al Medioevo, isolandola dal mondo e privando i suoi cittadini del «futuro di libertà

per voi e i vostri figli che meritate». Non sarà la proclamazione ufficiale della politica del «cambio di regime», ma da oggi la sfida epocale contro Putin cambia. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Leopoli** Mentre Biden parlava a Varsavia, missili russi hanno colpito Leopoli, la città ucraina più vicina alla Polonia. «Questo è il benvenuto di Putin a Biden», ha commentato il sindaco Andriy Sadovy

Kennedy 1963



“Ein Berliner”

Il 26 giugno del 1963 l'allora presidente americano John Fitzgerald Kennedy pronunciò a Berlino Ovest la famosa frase “Ich bin ein Berliner”, “Io sono un berlinese”

Reagan 1987



Davanti al muro

Il 12 giugno 1987 il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, in un discorso presso la Porta di Brandeburgo a Berlino, disse al leader sovietico Mikhail Gorbaciov: “Abbatta questo muro”



La citazione

*“Non abbiate paura”
Quelle sono le parole
che hanno poi
definito Giovanni
Paolo II, parole che
avrebbero cambiato
il mondo*



▲ **Il Papa** Il 22 ottobre 1978 Giovanni Paolo II disse “Non abbiate paura”

*Questa guerra
non è degna
di un grande
popolo come
quello russo
Non siete voi
il nostro nemico*